

• La risposta  
toccata

co di ideali garantisti. Comunque, a questo punto, sarebbe opportuno che il Senato chiedesse alla Tc di trasmettere in diretta il dibattito sulle due leggi; ma come nella circostanza la coscienza immediata e diretta delle argomentazioni politiche dientra un momento essenziale di formazione democratica. Che la gente possa essere messa in condizione di capire — senza mediatori — i comportamenti politici nel momento legislativo. Su un tema, quello del terrorismo e dell'eversione dell'ordine democratico, che gronda sangue innocente. Quello degli agenti, dei carabinieri, degli agenti di custodia cioè della cosiddetta (una volta) «forza pubblica» che oggi sarebbe meglio, sia detto senza ironia, chiamare «debolezza pubblica».

Non certo per colpa di chi viene sacrificato sull'arco di un terrorismo diffuso che è difficilmente riconducibile a tassi fisiologici se le bare dei caduti dovranno servire politicamente per far scendere il verdetto elettorale al fine di fare accedere senza intoppi alla «nave dei bottoni» in nome dell'emergenza partiti che pongono problemi per quanto riguarda la politica estera.

• Una strage  
che ricorda

realizzose; il fuoco dei terroristi è concentrato su quei poverti tre corpi che, colpiti anche più volte benché ormai privi di vita, sussurrano sui sedili. Un proiettile raggiunge anche la «500» ferma poco dopo; la guidatrice terrorizzata si getta di traverso sul sedile, streggendo così alla morte. La docina è in stato di choc.

Quando la sparatoria cessa (si calcola che siano stati esplosi una trentina di colpi), solo nel parabrezza della «Ritmo» sono stati contati undici corpi di proiettili) due terroristi si allontanano subito. Il terzo, quello a viso sconosciuto, gira dietro alla «Ritmo» passa accanto alla «500» della testimone e apre la portiera anteriore dell'autista, dalla parte dove è seduto Santoro. Si china, guarda un attimo dentro forse per accettare la morte di tutti e tre o per vedere se il radiotelefono era acceso. Poi si allontana, raggiunge di corsa gli altri e poco dopo la «128» si avvia. Viene poi ritrovata, abbandonata, in via Andrea Ponti, a poca distanza da uno spiazzo dove forse era parcheggiata la seconda auto usata per la fuga.

Questa fase dell'agguato però è seguita da numerosi occhi: quelli dei passanti che a quest'ora si affrettano verso i posti di lavoro o a fare la spesa. Il primo allarme è infatti dato da una donna che trafigliata raggiunge il supermercato di viale Cassala, vicinissimo al punto in cui è stata compiuta la strage. «Presto telefonate alla polizia — ha urlato la donna — presto hanno ammazzato un uomo». Poi altra gente è corsa alla «Ritmo» arancione.

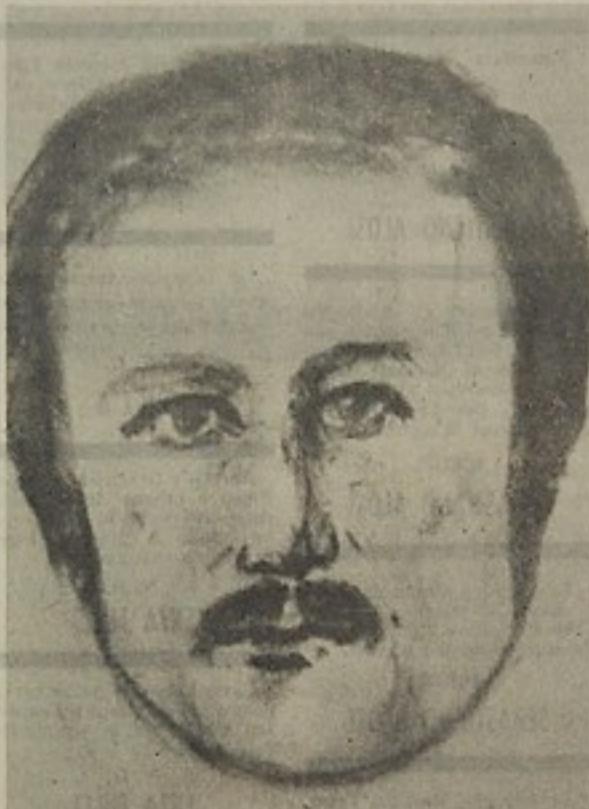
In via Schiavone arrivano le prime «Volanti»: qualcuno degli agenti riconosce nelle vittime i colleghi di lavoro: la rabbia viene a stento repressa, le lacrime e il dolore no. La notizia arriva in questi da dove si muovono subito il capo della squadra mobile dott. Nino Pagnozzi, e i suoi vice Serra e Colucci. Con loro è il dirigente della Digos milanese, Metteraggio. La notizia della strage arriva anche al vicino commissariato Ticinese: agenti, ufficiali, sottufficiali e funzionari accorrono anch'essi in via Schiavone; si confondono con la folla dei cittadini ammutoliti. Qualche donna piange, gli operai dei numerosi stabilimenti della zona sostano muti e commossi. Su tutti i volti si legge sgomento, esecrazione. Contemporaneamente scatta in tutta la città e in provincia un'impudente caccia all'uomo.

Le prime indagini accertano che le tre vittime da molto tempo svolgevano il servizio di sorveglianza alle scuole. L'appuntato Cestari da vent'anni era consociato dagli abitanti della zona, dai quali era ben voluto e stimato.

E' insegnabile che il piano per la strage è stato ideato e architettonico da «genti» della zona, di questo quartiere Ticinese, che è uno dei più vivi e popolari della città dove l'antico e moderno si fondono senza interruzioni rendendo anche più acuti i problemi di ogni giorno.

Mani pietose avevano da pochi minuti coperto con teli bianchi la «Ritmo» trasformata in barca di un albercatore colore arancione, che sul posto è giunto il segretario del partito socialista Craxi. Un cronista l'ha avvicinato: «È una barbarie». E' gente senza anima che colpisce nel maccio uccidendo innocenti. Ma non è detto l'uomo politico. Quindi, sgomento, sono arrivate le autorità per rendersi conto di quanto era accaduto. E' arrivato il procuratore capo dott. Mauro Presti, accompagnato dal sostituto Bardi, il prefetto Vicari e il questore Sciaraffa.

In serata la «Digos» ha fornito l'identikit di uno dei tre killer, l'unico che abbia agito a volto scoperto. Secondo la ricostruzione della polizia il bandito sarebbe un uomo di circa 33 anni, di altezza media (1,72) capelli neri, fronte spaziosa, volto squadrato con baffi. Altri sviluppi delle indagini, condotte oltre che dalla «Digos» anche dal nu-



L'identikit del killer non mascherato di Milano

criminalità eversiva» come ha detto, nel suo nobile messaggio, il presidente Pertini, al quale debbo un'espressione di particolare, viva gratitudine. Anche questo delitto è stato compiuto in uno dei momenti più delicati e difficili della nostra vita democratica, nel rinnovato tentativo di piegare le istituzioni e di diffondere paura e sconforto tra la gente. A questo criminale disegno di morte, che si manifesta anche con un oscuro intreccio di complicità e connivenza — ha concluso l'on. Zaccagnini — noi intendiamo affatto respingere. Abbiamo già assunto l'impegno, (e oggi qui lo confermiamo), perché la criminalità e la violenza eversiva non trovino alcuna forma di indulgenza e copertura; perché l'azione dello Stato proseguirà con crescente efficacia e decisione per superare questa tremenda prova e garantire, con la convivenza civile, la libertà di tutti gli italiani.

A dare l'ultimo saluto a Mattarella erano presenti, fra gli altri, anche i segretari generali della Cgil, Lama, della Cisl, Carniti, e della Uil, Benvenuto.

Dopo le commosse, accorto parole di Zaccagnini, il feretro è stato posto sul carro funebre per l'estremo viaggio verso Castellammare del Golfo, il paese dove era nato Santi Mattarella e da cui è originaria la sua famiglia.

Sul fronte delle indagini, intanto gli inquirenti stanno seguendo tutte le tracce che possano condurre agli assassini ed ai loro mandanti. Una telefonata anonima aveva informato che gli stessi inquirenti che qualcuno aveva visto i due killer nel momento in cui abbandonavano la «128» bianca utilizzata per compire il barbaro omicidio. Secondo l'anonimo informante i pantaloni verdi trovati a bordo dell'auto abbandonata sarebbero appartenuti ai killer che prima di salire sull'altra auto, una «850» grigia — la stessa vista da alcuni testimoni allontanarsi dal luogo del delitto poco dopo l'uccisione di Mattarella — si sarebbero cambiati d'abito e poi sarebbero tornati in via Libertà, sulla scena del delitto, per assicurarsi che il presidente Mattarella era stato ucciso realmente.

L'informazione è stata controllata ed è risultata completamente infondata, mentre i pantaloni verdi trovati nella «128» è stato accertato che appartenevano allo stesso proprietario dell'auto rubata. Quello che invece ha colpito di più gli inquirenti, fino a questo momento, sembra essere l'identikit del sicario che così ferocemente ha sparato su Mattarella. Questo identikit, infatti, assomiglia moltissimo a quello fatto sulla base delle descrizioni dei testimoni che assistettero all'uccisione del capo della squadra mobile di Palermo, Giorgio Boris Giuliano, ed assomiglia anche all'identikit del killer che ha freddato il 9 marzo scorso, sotto gli occhi della moglie, il segretario provinciale della dc palermitana, Michele Reina. La somiglianza fra i tre identikit è ancora più singolare se si considera che sono stati realizzati sulla base delle descrizioni di testimoni, ognuno dei quali non aveva assistito agli altri due delitti.

L'on. Zaccagnini ha quindi rilevato che «l'unanime riconoscimento della sua dirittura morale e del suo spirito di servizio, mostrano come ci possa impegnare in politica mantenendo la più salda corona con i propri ideali. Piersanti Mattarella ha però potuto dare, a queste nobili espressioni della sua ricca personalità, frutto della sua formazione familiare, anche una singolare forza e capacità di attrazione per l'intelligenza e la sensibilità di cui era altamente dotato». Il segretario nazionale della dc ha quindi sottolineato «l'impegno appassionato e concreto che Mattarella ha profuso all'interno del partito e nelle istituzioni, per impostare la questione meridionale — e, in questo ambito, i problemi storici della sua Sicilia — come il tema fondamentale per ogni sviluppo di ripresa e di sviluppo del nostro paese».

L'on. Zaccagnini ha poi affermato che «ella persona di Piersanti Mattarella si è dunque voluto colpire ancora una volta, la Democrazia cristiana in una delle sue personalità più significative e che rappresentava una autentica speranza per il partito, per la regione e per l'intero paese».

«La Democrazia cristiana — ha detto ancora Zaccagnini — viene così a pagare un altro pesante tributo di sangue alla difesa della Repubblica e dell'ordine democratico contro ogni tipo di

strategie e tattiche operate di carattere terroristico da parte della criminalità organizzata».

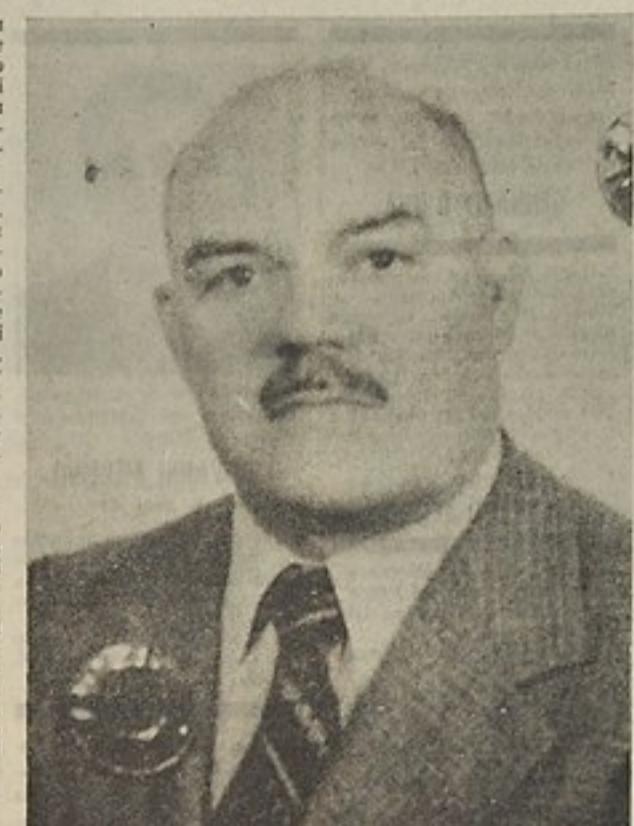
Ricordati gli assassinii del colonnello Russo, del giornalista Francese, di Michele Reina, del questore Giuliano, del giudice Terranova, Rognoni ha detto che una specifica attenzione viene rivolta all'oscuro mondo delle coscenze mafiose, facendo presente fra l'altro che il sistema mafioso dimostra una indiscutibile capacità di modificare i propri consueti, di adeguare i propri comportamenti all'evolversi delle situazioni politiche economiche e sociali nel cui sottobosco la mafia ha sempre cercato di estendere le proprie radici.

Non va dimenticato poi — ha fatto presente — che ogni episodio di violenza esercitato contro protagonisti, interpreti, operatori e servitori dell'ordinamento democratico contiene in sé una tale carica di intimidazione e di allarme da diventare terroristico non fosse altro per gli effetti devastanti che produce sull'opinione pubblica, nella coscienza popolare, nel tessuto stesso delle istituzioni.

L'on. Mattarella è stato ucciso con sei colpi di pistola, probabilmente uno calibro 38, uno dei quali ha lesso organi vitali. Rognoni ha ricordato anche le telefonate che sono state fatte alle agenzie e ai giornali dai vari gruppi eversivi e cioè «Nuclei fascisti rivoluzionari», «Prima linea», «Brigate rosse», «Brigate rosse colonna Sud». Ha precisato anche che le Brigate rosse avevano preannunciato un messaggio in una cabina telefonica, che però non è stato trovato.

Il ministro ha illustrato anche il piano di emergenza che è stato disposto subito dopo l'attentato. Ha dichiarato poi che sono stati effettuati 12 fermi e che sulle persone fermate sono ancora in corso indagini.

L'assassinio di Mattarella — a giudizio del ministro — è senza dubbio un episodio grave, di terrorismo politico: «L'uomo era politico, era esperto di primo piano della



Il sindacalista dell'Uil ucciso a San Martino

• Sindacalista  
ucciso

le dell'Uil, lo studio serviva pare da agenzia della Lloyd Centauro Assicurazioni.

Improvvisamente, secondo una prima sommaria ricostruzione, nello studio avrebbero fatto irruzione due individui e subito dopo sono stati uccisi gli colpi di pistola esplosi contro il sindacalista. Poi i due, pare a viso scoperto, sarebbero usciti a corsa per allontanarsi a mezzo di un'auto.

Ai primi animosi accorsi nello studio si è presentato un tragico spettacolo. Vittorio Naso era stato colpito in parti vitali da alcuni proiettili e dava ancora qualche segno di vita. Ma prima di organizzare il suo trasporto nel vicino ospedale, è spirato restando seduto sulla poltrona, con il capo reclinato sulla schiena.

Avvertiti del fatto, si portavano sul posto i carabinieri della Stazione di San Martino, al comando del maresciallo Manna, e successivamente anche quelli della Compagnia di Taurianova, al comando del tenente Alberto Cannone, comandante interno in assenza del capitano Claudio Curcio. Successivamente giungevano anche il vice pretore di Taurianova ed il medico legale.

Il movente del delitto si brancola nel buio. Tutte le piste vengono vagliate ma per ora senza che una prevalga sulle altre. Vittorio Naso era stato colpito in parti vitali da alcuni proiettili e dava ancora qualche segno di vita. Ma prima di organizzare il suo trasporto nel vicino ospedale, è spirato restando seduto sulla poltrona, con il capo reclinato sulla schiena.

La federazione sindacale unitaria — prosegue la nota — chiede al suo direttivo di fare tutto per consentire la ricerca della responsabilità di chi ha compiuto l'attacco terroristico alla democrazia, e l'impegno conseguente a dare una risposta sempre più esatta e ferma nel paese.

La segreteria ha fatto anche appello alla più ampia partecipazione alle esequie degli agenti caduti sotto il peso degli atti terroristici dei terroristi da parte di delegazioni rappresentative dei lavoratori di ogni regione d'Italia.

La federazione sindacale unitaria — prosegue la nota — chiede al suo direttivo di fare tutto per consentire la ricerca della responsabilità di chi ha compiuto l'attacco terroristico alla democrazia, e l'impegno conseguente a dare una risposta sempre più esatta e ferma nel paese.

Pertanto il sindacato ha rivelato che nell'assassinio di Mattarella non possono essere identificati chiari intenti politici, anche se non sia trascurabile la connivenza fra delitto mafioso e delitto terroristico.

Hanno anche parlato il ministro Lo Porto, i radicali Pannella, Roccella e Pinto, il liberale Sterpa, il repubblicano Bonifacio, il quale ha annunciato che il suo gruppo sosterrà i procedimenti anticostituzionali del governo, e infine, il dc Sangalli.

I partiti chiedono, infatti, cosa si intende fare, in concreto. Un gruppo di deputati

avvisi  
economici

4 Compravendita,  
case, terreni

teriale L. 350 a parola  
testivo L. 700 a parola

AFFARONE verdesi bottega S. Lucia sopra Contesse con arredamento ben rifinito telefono 292830 Messina. 67618.321

5 Affitti  
appartamenti

teriale L. 300 a parola  
testivo L. 550 a parola

AFFITANSI Catanzaro uso 2 appartamenti, uno di 7 vani più accessori, in via Millelli n. 15, l'altro 4 vani più accessori in Scesa Gradoni. Telefono (0968) 22502 oppure (0961) 23074. 609892c.322

15 Smarrimenti

teriale L. 300 a parola  
testivo L. 550 a parola

RITROVATO COCKER TEL 293082 MESSINA. 67614.383

20 Offerte  
impiego, lavoro

teriale L. 300 a parola  
testivo L. 550 a parola

AZIENDA leader prodotti largo consumo assume giovane venditore anche prima esperienza, inquadramento contrattuale 2, categoria, diaria, incentivi per ottime possibilità di guadagno. Corso preparatorio retribuito, zona lavoro Reggio Calabria. Richiedere auto propria, obblighi militari assolti, età massimo 30 anni. Scrivere Pubblian 162-21100 Varese. mi.377

OFFRESI conto deposito corrente alta qualità per province Messina-Ragusa-Catanzaro e Cosenza. Guadagni immediati. Per accordi telefono (090) 921262 ore 9.30-12.30 oppure 16-19.30 esclusi lunedì e domenica. 47.300

A.A. AUTOSPURGO eseguo FOGNATURE POZZI NERI e-commerce Ditta Giordano telefono 2033902 Messina. 715416.384

PRONTO INTERVENTO E-SPURGO POZZI NERI FOGLIATURA FIorentino. Telefono 715416.384

FIRENTINO E-SPURGO POZZI NERI FOGLIATURA con autobotti aspettanti. Ditta Previti telefono 090 57963. 609.388

indice Intuito  
impareggiabile

Le prime indagini accertano che le tre vittime da molto tempo svolgevano il servizio di sorveglianza alle scuole. L'appuntato Cestari da vent'anni era consociato dagli abitanti della zona, dai quali era ben voluto e stimato.

E' insegnabile che il piano per la strage è stato ideato e architettonico da «genti» della zona, di questo quartiere Ticinese, che è uno dei più vivi e popolari della città dove l'antico e moderno si fondono senza interruzioni rendendo anche più acuti i problemi di ogni giorno.

Mani pietose avevano da pochi minuti coperto con teli bianchi la «Ritmo» trasformata in barca di un albercatore colore arancione, che sul posto è giunto il segretario del partito socialista Craxi. Un cronista l'ha avvicinato: «È una barbarie». E' gente senza anima che colpisce nel maccio uccidendo innocenti. Ma non è detto l'uomo politico. Quindi, sgomento, sono arrivate le autorità per rendersi conto di quanto era accaduto. E' arrivato il procuratore capo dott. Mauro Presti, accompagnato dal sostituto Bardi, il prefetto Vicari e il questore Sciaraffa.

In serata la «Digos» ha fornito l'identikit di uno dei tre killer, l'unico che abbia agito a volto scoperto. Secondo la ricostruzione della polizia il bandito sarebbe un uomo di circa 33 anni, di altezza media (1,72) capelli neri, fronte spaziosa, volto squadrato con baffi. Altri sviluppi delle indagini, condotte oltre che dalla «Digos» anche dal nu-

**Approfittate dell'opportunità  
offerta dalla Fiat per comperare  
una vettura ancora a prezzi '79.**

**Tale offerta è valida per  
tutte le vetture Fiat che verranno  
consegnate entro il 31 gennaio.**

**AFFRETTATEVI  
presso Succursali  
e Concessionarie Fiat Auto.**

**FIAT**